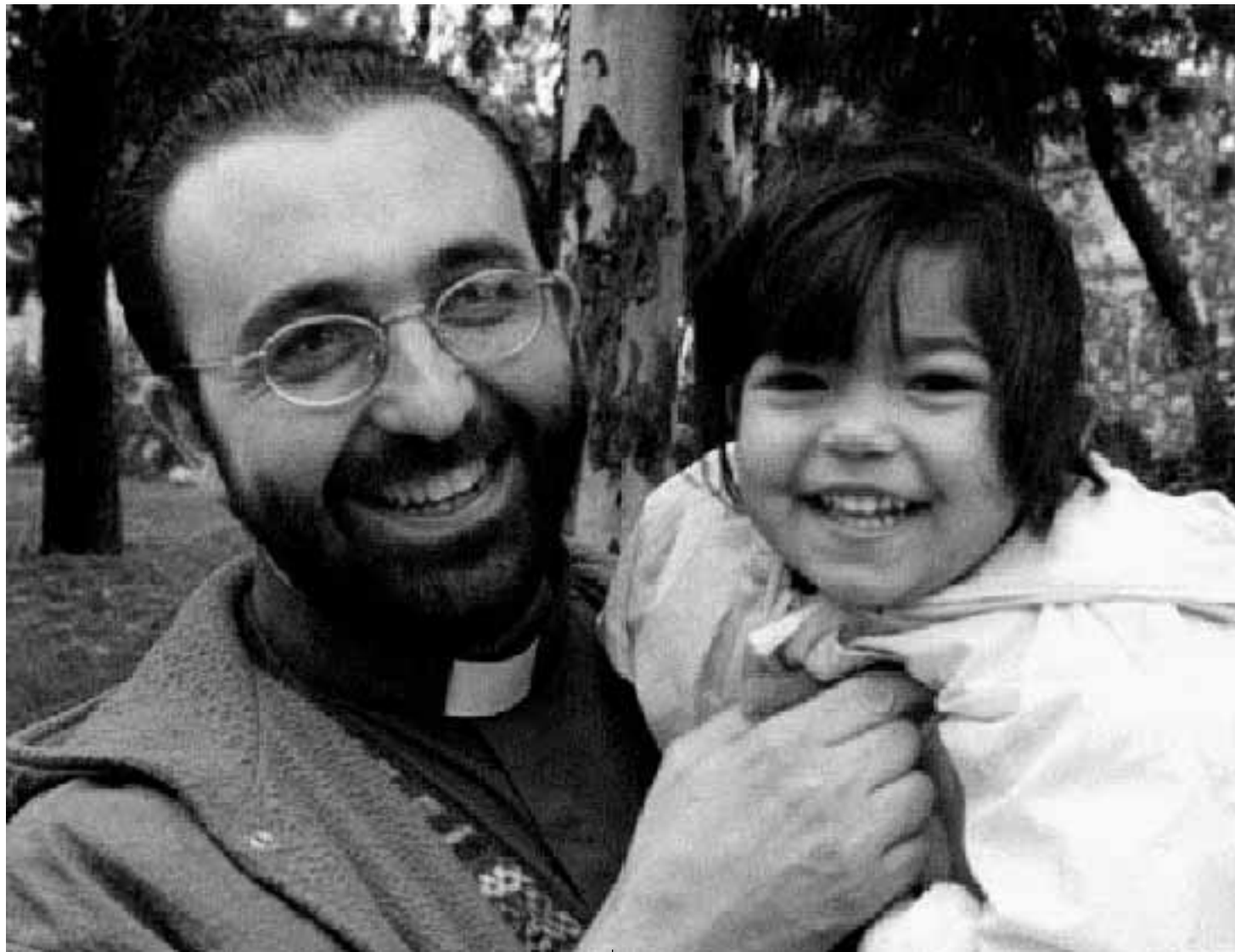


Il parroco si autodenuncia «Ho in casa dei clandestini»

Nuova, clamorosa protesta del parroco della chiesa di Sant'Angelo a Scala, il paesino di montagna in provincia di Avellino. «Mi autodenuncio: da 15 giorni nascondo e proteggero una famiglia di immigrati clandestini», ha scritto don Vitaliano Della Sala nella «confessione-provocazione» indirizzata ai presidenti di Camera e Senato, al ministro degli Affari Sociali e al comando dei carabinieri. «Occorre rispettare la legge, ma nessuna legge può chiederci di rimanere impassibili mentre uomini, donne e bambini vivono braccati e muoiono di fame», afferma il giovane «prete scomodo». Fino a qualche giorno fa sul campanile della chiesa sventolava la bandiera di Cuba, che il sacerdote aveva issato per protestare «contro l'embargo Usa nei confronti dell'isola caraibica». La storia di Irbine Srecko, un serbo non violento di 27 anni, di sua moglie Zorica, di 25, e dei figli Darko, di 7 e Antonietta, di 2, ha sconvolto la coscienza di don Vitaliano. Il parroco ha raccolto anche tre milioni di lire che sono serviti all'immigrato per pagare la banda di criminali che lo aveva fatto passare il confine.



Ciro Fusco/Ansa

Immigrati, niente espulsioni

Decaduto il decreto. Circolare di Napolitano

Dalla scorsa notte, con la scadenza del decreto Dini, migliaia di immigrati corrono il rischio di espulsione. Immediato intervento del ministro dell'Interno Napolitano che, in una circolare alle prefetture, ha fatto sapere che i 220 mila permessi già concessi, su 248 mila richiesti, non vengono comunque revocati. Il ministro Bindi ha poi emesso un'ordinanza con la quale si stabilisce che l'assistenza sanitaria continuerà ad essere erogata a tutti. Protesta di An.

Pertanto gli immigrati con regolare permesso di soggiorno potevano tranquillamente portare avanti la loro attività lavorativa. Per gli altri, si trattava di procedere ad un esame caso per caso, tenendo conto di tutte le situazioni particolari e personali. Sempre nel pomeriggio d'ieri, il ministro della Sanità Rosy Bindi firmava una ordinanza con la quale si stabiliva che "non saranno comunque negate le cure sanitarie agli immigrati extracomunitari anche se privi di permesso di soggiorno. L'ordinanza del ministro Bindi (valida per novanta giorni) impone alle strutture pubbliche e accreditate l'erogazione delle cure ambulatoriali e ospedaliere essenziali anche continuative per malattia e infortunio. Gli immediati e legittimi provvedimenti governativi hanno subito sollevato, le proteste di Alleanza nazionale. Maurizio Gaspari, coordinatore dell'esecutivo di An, ha immediatamente chiesto norme più severe sull'espulsione degli extracomunitari e di tutti gli eventuali clandestini. Sulla circolare di Napolitano ai prefetti e ai questori, Gaspari ha parlato di "illegalità" da parte del ministro e del Capo della polizia sostenendo che la scadenza del decreto Dini ha privato gli extracomunitari clandestini che si sono autodenunciati, sono ora "privi di ogni copertura giuridica". Gaspari, ovviamente, non ha

tenuto in alcun conto neanche i motivi di ordine pubblico invocati dal capo della polizia. Dal canto loro, le organizzazioni di volontariato e cattoliche che aiutano gli immigrati, hanno già annunciato manifestazioni di protesta contro l'incredibile situazione che si è andata creando e di sostegno concreto agli immigrati privi ancora di permesso, nonostante la presentazione di tutta la documentazione richiesta. Senza mezzi termini, tutti parlano di vergognoso egoismo, di "azione canaglia della destra" e così via. Tra l'altro, proprio ieri, a Lecce, gli agenti della polizia hanno trovato in braccio alla madre, su una barca in arrivo dall'Albania, un bambino di sei mesi in gravi condizioni per il freddo e l'umidità. Il bambino, subito soccorso, era stato immediatamente trasferito in ospedale. Sulla stessa barca c'erano altri 31 albanesi. Tutti sono stati immediatamente rimpatriati. Anche la madre con il piccolo trovato in pessime condizioni sulla barca proveniente dall'Albania. L'Osservatorio di Milano, intanto, ha reso noto i risultati di una ricerca sui 220 mila immigrati che hanno ottenuto il permesso di soggiorno. La nazionalità più numerosa è quella marocchina. Poi vengono albanesi, cinesi, filippini, tunisini, del Perù, della Romania, dell'Algeria, della Nigeria e del Senegal.

Cosa dicono le disposizioni diramate dal Viminale

Decade il decreto legge sull'immigrazione. Il Viminale informa che «tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale sulla riproposizione dei decreti non convertiti, non ha potuto reiterare il decreto (13 settembre '96) che da ultimo ha disciplinato la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari presenti in Italia alla data del 31 marzo scorso». Al fine di non compromettere «irreversibilmente» la posizione di coloro che hanno intrapreso la via della regolarizzazione, la nota del Viminale specifica che sono state diramate direttive ai prefetti e ai questori per mantenere in sospeso tali situazioni giuridiche. In merito alle espulsioni, potranno essere disposti, nei confronti degli stranieri interessati alla regolarizzazione, solo per fatti nuovi. Mentre per i minori di 16 anni, donne incinte, familiari di cittadini italiani, la nota spiega che «dovranno ritenersi prevalenti le ragioni di carattere umanitario rispetto all'obbligo di espulsione, nei casi in cui il provvedimento è rimesso alla discrezionalità amministrativa».

Bologna, i carabinieri cercavano droga

I Cc devastano centro accoglienza

Danni per 60 milioni, mobili e strutture devastati, due persone al pronto soccorso e tre arresti per mezzo chilo di «fumo». È il bilancio di un blitz dei carabinieri in un centro di accoglienza per immigrati, sede della comunità senegalese di Bologna, dove vivono 66 lavoratori. L'assessora alle Politiche sociali, Lalla Golfarelli: «Farò un esposto alla magistratura, ai vertici dell'Arma e ai ministri competenti. Voglio sapere se questa prassi è normale».

PAOLA MINOLITI

BOLOGNA. È normale che, per scovare mezzo chilo di hashish, i carabinieri devastino un centro di prima accoglienza per immigrati, provocando danni per 60 milioni alle strutture comunali e distruggendo i beni di decine di lavoratori stranieri che vivono in Italia regolarmente? Per ottenere risposta a questa domanda l'assessora alle Politiche sociali del Comune di Bologna, Lalla Golfarelli, annuncia un esposto alla magistratura perché si indaghi sulla vicenda, richieste di spiegazioni ai vertici locali dei carabinieri e una lettera, indirizzata ai ministri della Giustizia, degli Affari sociali e dell'Interno per informarli della situazione.

L'irruzione

Il *casus belli* sugli immigrati a Bologna è scoppio giovedì alle 15, quando i carabinieri di Ferrara e del nucleo operativo provinciale hanno fatto irruzione nelle ex scuole Certani, da anni trasformate in centro di prima accoglienza per immigrati. Nel centro, definito una struttura modello, vivono 66 lavoratori, per la maggior parte senegalesi, che dividono 10 stanze a 6 o 7 letti ciascuna e i servizi. Niente guardiole, niente operatori fissi: le ex Certani sono autogestite dai residenti e sono anche il punto di riferimento per la comunità senegalese in città, che ha qui la sua associazione e collabora con il quartiere su iniziative di mediazione interculturale.

Tutto questo fino a giovedì. Perché oggi le ex Certani sono parecchio cambiate: porte e infissi sono stati spaccati, i vetri frantumati, termosifoni e sciacquoni sono divelti, i materassi fatti a brandelli, armadi e tavoli sono in pezzi. In tutto, il Comune ha subito danni per 50 milioni alle strutture e 10 ai mobili, per non parlare dei beni personali dei residenti che al momento dell'irruzione erano quasi tutti al lavoro e che, al loro ritorno, hanno trovato le proprie cose sventrate e ammassate dappertutto.

Cosa è accaduto? I carabinieri parlano di una normale operazione di polizia giudiziaria, nata da una «soffiata» a Ferrara e confermata da alcuni residenti del centro, che avrebbero richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I militari cercavano droga e persone e dalla perquisizione, in effetti, sono saltati fuori mezzo chilo di «fumo» e qualche grammo di marijuana, scovati in un ar-

madietto e in un paio di scarpe da ginnastica. In manette sono finiti tre senegalesi, fra cui un minore clandestino e un ospite del centro che lavora come operaio in un'azienda artigiana.

Ma i residenti dicono che si è trattato di un blitz alla Rambo, con tanto di colpi esplosivi in aria e pistole puntate alla tempia, e che anche i responsabili del centro sono stati ammanettati e buttati a terra. «I lavoratori erano nel panico, alcuni ospiti si sono gettati dalla finestra per il terrore pensando che i carabinieri, in borghese, fossero dei naziskin», ha raccontato ieri Francesca Steiner dell'Istituzione per l'immigrazione.

«Massima collaborazione»

Un paio di persone sono finite al pronto soccorso, mentre i lavoratori senegalesi accusano i carabinieri di aver prelevato denaro, oro, oggetti personali senza rilasciare nessuna ricevuta o verbale di sequestro.

Dice l'assessora Golfarelli: «Voglio sapere se è normale distruggere fisicamente un luogo che è la casa di decine di lavoratori onesti, di cittadini come tutti gli altri». Il comandante del Gruppo carabinieri, il colonnello Arturo Esposito, ha assicurato all'assessora la massima collaborazione.

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Condirettore: Silvio Scavone
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)
 Giancarlo Rosetti
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
 Presidente: Giovanni Laterza
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elisabetta Di Felice, Marco Pivetta,
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia,
 Alfredo Medici, Gerardo Nola, Claudio Marzallo,
 Ignazio Rossi, Francesco Riccio,
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
 Nedo Anzietti

Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 690961, telex 613461, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
 iscriz. come giornale murale nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

diario
 della settimana

sponsor ufficiale
 della buona lettura

In questo numero:
 Volo AZ 4118, il ragazzo che sopravvisse all'acqua e al cielo
 La guarigione dall'eroina: chi la cerca e chi no
 Tutti quelli che non vogliono andare in Europa
 Archivi: il giorno in cui Michele Serra progettò Cuore
 Libri, cinema, teatro, musica e un racconto inedito di Joseph Zoderer

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.

